

IPOTESI PER UN NUOVO MODELLO EDUCATIVO

di Salvatore Brizzi

Durante i miei nove anni alle scuole superiori non sono riuscito a insegnare niente ai miei professori!

Bertolt Brecht, drammaturgo

Non potevamo non rispondere a un'imperiosa voce interiore che c'induceva a raccogliere il sentire di milioni di genitori stanchi di dover affidare con ritrosia i loro figli a un'istituzione scolastica incapace di educarli in quanto anime. Abbiamo deciso allora, spinti da un'esigenza irrinunciabile, di illustrarvi il modello educativo che noi immaginiamo per il futuro.

Un sistema scolastico che tratta i nuovi esseri giunti sul pianeta come cervelli vuoti da colmare con vecchie nozioni, con l'unico fine d'inquadrarli rapidamente tra le fila dei docili consumatori, diventa ogni giorno più obsoleto e sempre più vicino al pensionamento.

Oggi abbiamo bisogno d'altro.

I dirigenti di domani sono quei bambini che oggi, ogni mattina, accompagniamo, tenendoli per mano, fino sulla soglia degli edifici scolastici.

Ciò che viene insegnato loro dentro quegli edifici, è nostra piena responsabilità.

Fingiamo d'aver dimenticato che l'uomo è un essere spirituale circondato da un corpo fisico e questo produce conseguenze disastrose in economia, in politica, nell'arte e, soprattutto, nel sistema educativo. Per questo motivo tocca a noi non perdere tempo a denigrare ciò che è presente, ma trasmettere una chiara visione del futuro.

La maggior parte delle attività a cui dedichiamo la nostra vita cessa con la nostra morte. Il nostro posto in ufficio o in fabbrica verrà preso da qualcun altro, qualunque sia stata la nostra posizione nella scala gerarchica o l'entità della nostra paga. Ma è possibile restare in vita creando qualcosa che non cessi da un giorno all'altro. A questo dobbiamo mirare se vogliamo andarcene con dignità. Lottare ogni giorno per la realizzazione d'un ideale fa sì che in verità non moriamo mai del tutto, perché una parte di noi continua a vivere in quell'ideale generazione dopo generazione.

GIARDINO D' INFANZIA (da 12 a 36 mesi)

Partendo dal presupposto che l'aspetto più utile in termini di crescita sana per il bambino – che si trova in questa prima delicata fase del suo sviluppo – sia il semplice calore dell'ambiente familiare, si vuole comunque venire incontro a quelle famiglie che per esigenze lavorative hanno la necessità di appoggiarsi a queste strutture. In questa fascia d'età i bambini sono pagine bianche, un terreno fertile sul quale seminare il bello, il buono e il vero. Essi vengono massimamente influenzati dalle impressioni che provengono dall'esterno: le emozioni provate dagli adulti intorno a loro (genitori per primi) e il contatto fisico con altri esseri umani, bambini o adulti che siano.

Gioco, massaggi, ascolto della musica, contatto con oggetti costruiti con materiali naturali (legno in particolare), disegno, contatto con la natura.

SCUOLA MATERNA (3-5 anni)

Oggi sono strutturate sufficientemente bene; ci si deve concentrare soprattutto sul gioco e l'acquisizione della motricità. Con questo fine si può già inserire l'euritmia pedagogica, un'arte inventata da Rudolf Steiner che consente fin da subito uno sviluppo più armonico nel bambino.

Le scuole materne devono diventare tutte bi-lingue (si impara giocando, attraverso canzoni e filastrocche, senza lo studio delle regole), perché oggi lo sono ancora in poche, mentre questa è l'età migliore per acquisire una seconda e una terza lingua senza sforzo.

Si può iniziare con un'attività sportiva. Per esempio è riconosciuto che questa sia l'età migliore per cominciare a praticare nuoto, il quale non è traumatico per la struttura fisica ed è completo, mentre dopo questa età l'apprendimento del nuoto diverrà per il bambino sempre più difficoltoso.

SCUOLA ELEMENTARE (6-10 anni)

L'educazione non deve più ridursi a un'attività di "inserimento dati" nelle teste dei giovani allievi, ma deve tener conto di quali sono gli insegnamenti che meglio si addicono allo sviluppo sia del bambino che del giovane all'interno di ogni particolare fascia d'età. Non si tratta più di dover rispettare un programma a tutti i costi, perché si ritiene indispensabile che entro i 10 anni d'età un bambino debba obbligatoriamente venire a conoscenza di una certa quantità di informazioni, costi quel che costi. Nella nuova visione dell'educazione non è più importante quante cose il bambino sa, bensì quanto risulta sano il suo sviluppo.

Il bambino – e così l'essere umano in generale – è un insieme di intelletto, emozioni e corpo; va pertanto tenuto conto del sano sviluppo di tutt'e tre queste istanze, mentre oggi il bambino viene considerato alla stregua d'un contenitore intellettuale nel quale le manifestazioni emotive e l'espressione corporea vanno tenuti il più possibile sedati durante le ore di lezione. In questa fascia d'età non è pertanto consigliabile un sovraccarico della mente.

Si praticano disegno, pittura, modellato, musica, euritmia (arte del movimento legata alla parola e alla musica), lavori manuali come lavare, cucinare, giardinaggio, cura dell'orto, varie attività sportive, ecc.

Viene introdotto lo studio della grammatica nell'apprendimento delle lingue straniere. L'attività intellettuale è comunque limitata a poche ore settimanali, che aumentano nel corso dei cinque anni con l'incrementarsi dello sviluppo delle facoltà mentali del bambino. In ogni caso nella quinta classe non superano mai le 2 ore giornaliere e mai più di un'ora di seguito.

Il medesimo maestro insegna le materie principali (italiano, aritmetica, storia, geografia, scienze) e accompagna la stessa classe per tutto il corso di studi; ne è quindi pienamente responsabile e il suo lavoro diviene fonte di soddisfazione, in quanto vede egli stesso i risultati nel tempo dei suoi sforzi educativi. Lo scopo del lavoro del maestro non è fare in modo che al termine dei cinque anni tutti i suoi allievi siano in grado di ripetere una certa quantità di nozioni apprese durante le lezioni, bensì lo sviluppo armonico (fisico, emotivo e mentale) della personalità dei suoi allievi. Da questa prospettiva le materie artistiche e manuali hanno pari dignità rispetto a quelle umanistiche e scientifiche.

Ponendo l'accento sull'espressione artistico/emotiva e su quella corporea si sviluppano capacità differenti rispetto a quelle intellettuali: l'intuizione, la volontà, l'iniziativa, la collaborazione, l'interazione con l'ambiente... che vengono a mancare in un'educazione troppo precocemente intellettuale, dove l'allievo si limita a imparare mnemonicamente e ripetere.

SCUOLA MEDIA (11-13 anni)

In questa fascia d'età si può approfondire l'educazione di tipo intellettuale, anche se il numero di ore da dedicare a questo genere di apprendimento non può ancora avvicinarsi a quello attuale (cinque ore al giorno tutti i giorni). Nel nuovo modello educativo che noi proponiamo la testa, il cuore e la mano hanno un'importanza qualitativamente uguale per lo sviluppo del bambino.

Viene data minor importanza all'apprendimento mnemonico per lasciare spazio alla riflessione. Per esempio, la storia concepita come successione di battaglie – con date e risultati da ripetere a memoria, quasi fossero i risultati di un campionato di calcio – verrà sostituita da una concezione più matura di questa materia: una storia dello sviluppo psicologico dei popoli e delle organizzazioni sociali, il che abituerrebbe i giovani a ponderare sui reali perché degli errori commessi in passato e su ciò che invece si è rivelato positivo. La geografia non si ridurrà più all'attività di memorizzazione dei nomi dei fiumi e delle nazioni confinanti, ma riguarderà la conoscenza delle differenti culture e lo studio delle caratteristiche del territorio dal punto di vista della sostenibilità ambientale.

Anche nel corso dei tre anni di scuola media il professore che si occupa delle materie principali (italiano, storia, geografia, scienze) è uno solo e segue la classe per tutta la durata degli studi, affiancato dagli insegnanti delle materie specifiche (matematica, lingue, discipline sportive, discipline artistiche, ecc.). Come alle elementari i ragazzi hanno sempre una figura basilare di riferimento che deve essere chiaramente identificabile.

Alle scuole medie viene introdotto un corso di teatro, in quanto si ritiene la recitazione un'attività indispensabile nel percorso di conoscenza della propria emotività e nell'apprendere l'utilizzo del proprio corpo come strumento espressivo. Proseguono lo studio e la pratica delle altre principali forme d'arte e continua a essere presente un certo numero di ore da dedicare sia all'attività sportiva che al contatto con la terra, che deve rimanere costante nell'arco degli 8 anni di istruzione primaria (ogni classe è responsabile del mantenimento di un giardino e di un orto).

Per quanto concerne l'attività fisica, questa non sarà più ridotta a un paio d'ore settimanali nel corso delle quali solitamente la classe gioca a calcetto o a pallavolo, ma riguarderà un serio apprendimento di almeno due discipline sportive a scelta dell'allievo: arti marziali, nuoto, atletica leggera, ecc.

Sia alle elementari che alle medie non esiste la bocciatura e non vengono dati voti. Semplicemente si fa notare dove l'allievo ha commesso degli errori. L'insegnante responsabile della classe ha il compito di stimolare i suoi allievi in maniera da portarli avanti tutti, ognuno con il suo personale livello, e non viene ritenuto necessario che tutti aderiscano al medesimo modello di riferimento medio. L'apprendimento non viene vissuto dal bambino con ansia e preoccupazione, ma con entusiasmo e sempre rinnovata meraviglia. L'impulso alla conoscenza non viene stimolato nel bambino

alimentandone la competitività verso i compagni, ma nutrendo il suo interesse, facendo emergere la sua sete interiore.

In questo ciclo di studi vengono introdotte le votazioni degli alunni nei confronti dei professori. A metà anno e a fine anno gli allievi riempiono un questionario dove assegnano dei voti ai professori in riferimento a una serie di attitudini: comunicazione, preparazione tecnica, simpatia, correttezza, capacità di relazione, e così via... Questa iniziativa proseguirà anche nelle scuole superiori e sarà utile affinché gli insegnanti possano comprendere, attraverso un feedback reale, quali loro aspetti vengono apprezzati dagli allievi e quali invece vengono ritenuti carenti, e in tal modo avere la possibilità di migliorarsi in corso d'opera. Si tratterà di una valutazione determinante nella scelta del corpo insegnanti di anno in anno.

Questo genere di educazione fa sì che il ragazzo si prepari a divenire un adulto completo, ossia intuitivo, creativo e capace di inquadrare sotto ottiche differenti i problemi lavorativi che incontrerà in futuro. Se non si focalizzerà troppo precocemente (prima dei 14 anni) sull'attività mentale di immagazzinamento dati, avrà più possibilità di divenire un adulto maturo sotto ogni aspetto, senza accusare eccessivi squilibri – prevalenza dell'emisfero sinistro sul destro – nel suo sviluppo come essere umano e cittadino libero.

Alle scuole medie è indispensabile che venga introdotta l'**Educazione Sessuale**. Oggi sono già stati fatti dei timidi tentativi, ma è necessario impegnarsi maggiormente in questa direzione istituendo un corso regolare che preveda un numero minimo di ore tenute da un esperto e non dall'insegnante di scienze, che potrebbe benissimo non essere un'esperta in tema di sessualità e si troverebbe a disagio nel rispondere a domande specifiche o nel dare supporto psicologico agli alunni.

Ricordiamoci che al termine di questo ciclo di studi il ragazzo deve essere messo nelle condizioni di poter individuare le sue passioni ed essere in grado di decidere con cognizione di causa quale corso di studi intraprendere alle scuole superiori. Occorre quindi che abbia raggiunto un certo grado di maturità. Cosa che quasi mai si verifica oggi, tanto che i ragazzi dopo le scuole medie non hanno ancora la più pallida idea di cosa vogliono fare nella vita, nonostante siano già chiamati a compiere delle scelte che condizioneranno il resto della loro esistenza.

SCUOLA SUPERIORE (14-18 anni)

Al termine dei 5 anni di scuola superiore – o di 3 anni per gli Istituti Professionali – lo studente deve essere in grado di inserirsi nel mondo del lavoro. L'ultimo anno di un qualunque Istituto Tecnico o Professionale deve prevedere un certo monte di ore di tirocinio in azienda. Nel nuovo modello educativo che noi proponiamo la scuola superiore smette di rappresentare una fase "di passaggio" in attesa della formazione universitaria alla quale oramai tutti si sentono costretti, e diviene invece una porta reale verso il mondo lavorativo. Differente resta il discorso dei Licei, i quali mantengono come prima finalità il proseguimento degli studi.

Possedere gli strumenti professionali per interagire con il mondo del lavoro a 18 anni deve tornare a essere la norma, non l'eccezione. Dopo aver studiato alle elementari e alle medie per 8 anni, e in un Istituto Superiore per altri 5 anni, un qualunque giovane dotato di capacità nella norma deve già essere in grado di operare correttamente all'interno di una professione. Lo studio universitario può così riprendere il suo ruolo di percorso addizionale dedicato a chi vuole entrare nel mondo della ricerca oppure

svolgere mansioni che richiedono un elevato grado di professionalità quali il medico, l'ingegnere, l'avvocato, ecc. Rappresenta invece un'aberrazione il fatto che un venditore di automobili, un commercialista, un assicuratore, un immobiliare o un ragioniere al giorno d'oggi siano tutti provvisti di laurea per il solo motivo che non hanno trovato lavoro prima, e quindi si sono iscritti all'università.

Innanzitutto partiamo dal presupposto che non esiste un mestiere che possiede minore dignità d'un altro. Nelle società del passato chi "possedeva l'arte" era tenuto in grande considerazione. Oggi, in una visione distorta di ciò che ha davvero valore, si pensa che fare il panettiere possegga minor dignità del fare l'ingegnere o il medico... e ci si aspetta anche di venire pagati di meno o di ottenere meno successo nella vita. Ma è dignitoso tutto ciò che viene fatto per passione, e questo è il solo metro di giudizio; mentre è privo di dignità ogni mestiere che viene svolto per mera sopravvivenza, con il solo scopo di portare a casa dei soldi, indipendentemente da quanto possa essere prestigioso lo stipendio. Non è il fatto di dover tornare a casa con le mani sporche di grasso a rendere un mestiere meno dignitoso, bensì il fatto di non stare lavorando con autentica passione. Se dopo tre anni di scuola superiore ho in mano un mestiere e questo rappresenta la mia passione, non devo lasciarmi suggestionare dagli stimoli sociali e cercare la laurea a tutti i costi, per poi magari andare a svolgere un lavoro che non sento davvero mio.

I primi otto anni di educazione primaria gestiti secondo i criteri suesposti consentono al giovane di acquisire maggiore dimestichezza con la creazione materiale attraverso l'utilizzo delle proprie abilità manuali. Egli impara a sentirsi pienamente appagato dallo svolgimento di mestieri di carattere artistico e artigianale. Ciò farà sì che molti più giovani rispetto a oggi sceglieranno di iscriversi alle scuole superiori con la finalità di imparare un mestiere entro i successivi 3-5 anni, piuttosto che focalizzare tutto il proprio futuro sugli studi universitari. Emergerà un rinnovato amore per gli antichi mestieri e per l'espressione artistica in tutte le sue forme. I laboratori degli artigiani, gli istituti d'arte e i conservatori torneranno a riempirsi. Una società dove i bambini vengono educati all'arte sin dai primi anni di scuola diverrà più sensibile sotto questo aspetto, per cui la nuova ondata di artigiani e artisti – che oggi resterebbero in massima parte disoccupati – troverà anche una collocazione lavorativa grazie alla mutata sensibilità sociale.

Anche alle scuole superiori per ogni classe viene indicato il professore che fungerà da insegnante di riferimento che accompagnerà gli studenti nello svolgimento di tutta la durata del corso di studi. Anche qui vige la regola di assegnare i voti ai professori a metà e a fine anno.

Materie aggiuntive

Indipendentemente dal corso di studi in questione abbiamo individuato alcune materie che è indispensabile vengano imparate da tutti (sia nei Licei che negli Istituti Tecnici o Professionali). Una di queste è l'**Educazione Finanziaria**. Questa materia ha il compito di insegnare la gestione del denaro e i principi del rapporto psicologico che si instaura fra noi e il denaro, il quale fa sì che una persona riesca a ottenere o meno il successo economico, indipendentemente dal fatto che sia competente nella sua professione. Oggi è enorme la percentuale di persone che pur avendo conseguito una laurea, e pur lavorando regolarmente, vive appena sopra la soglia della povertà. Questo perché è stato loro insegnato tutto ciò che concerne una particolare materia, ma non è stato insegnato loro come rapportarsi al denaro una volta lasciato il mondo degli studi per entrare in quello del lavoro. Questo aspetto della vita delle persone

viene affidato al caso, alla fortuna, tanto che, come dimostrano le statistiche, nemmeno chi si laurea in economia impara a gestire nella pratica il suo denaro.

Un'altra materia che dovrebbe trovare spazio nella formazione di un qualsivoglia essere umano, indipendentemente dal mestiere che andrà a svolgere, è **Tecniche di Comunicazione**. Imparare i rudimenti della comunicazione al fine di saper riconoscere i segnali della comunicazione non verbale che ci giungono dagli altri e saper agire di conseguenza, oggi è oramai divenuto indispensabile per chiunque. Saper capire quando l'altro ci sta mentendo, quando ci vuole sfruttare o quando è ben disposto nei nostri confronti, risulta essere utile sia che io faccia il meccanico sia che io occupi una posizione manageriale. Quanti affari vanno a monte semplicemente perché non abbiamo saputo interpretare un segnale o perché il nostro corpo ha inconsciamente mandato un segnale sbagliato all'interlocutore? In questa materia sono comprese le tecniche di marketing, in quanto è giusto che una persona impari già a scuola come promuovere se stessa e il suo prodotto nel mondo del lavoro.

Infine abbiamo quello che gli americani chiamano il **Life Training** (in italiano può essere tradotto come "allenamento alla vita"), una materia che insegna a sviluppare le potenzialità individuali e a prendere in mano la propria esistenza. Si tratta d'imparare a individuare i propri obiettivi e focalizzarsi su di essi, sintonizzarsi sull'abbondanza anziché sulla penuria, comprendere che la vera ricchezza sta nel dare e il ricevere ne è una conseguenza, trasformare gli ostacoli in opportunità di crescita da sfruttare, uscire dalla critica e dal giudizio verso gli altri, realizzare che ogni evento della vita è denso di significato, in quanto il mondo è uno specchio e nulla ci accade a caso.

Integrando il programma di studi con queste materie si consente ai giovani di entrare nel mondo del lavoro con in mano strumenti concreti per giocare al meglio le proprie carte, anziché, come avviene oggi, venire gettati nel mercato come degli sprovveduti ignari di ogni regola psicologica e spirituale.

LICEO PER LO SVILUPPO ARMONICO DELL'UOMO

Questo è un liceo di nuova concezione che si pone come obiettivo la formazione spirituale dello studente, sia sotto l'aspetto intellettuale che sotto quello pratico. In aggiunta alle materie più classiche (letteratura italiana, storia, matematica, lingua straniera, ecc.) verranno proposte le seguenti materie:

Storia della filosofia esoterica
Studio comparato delle religioni
Teosofia (Blavatsky, Bailey, Leadbeater, Powell)
Antroposofia di Rudolf Steiner
Tecniche di meditazione
Alchimia e Magia
Quarta Via di Gurdjieff
Psicologia transpersonale
Programmazione Neuro Linguistica

Il triennio iniziale è uguale per tutti, mentre negli ultimi due anni del quinquennio lo studente può specializzarsi solo in alcune di queste discipline, nell'ambito delle quali eserciterà poi la sua professione di insegnante. Il corso di studi potrà essere integrato, a discrezione del professore responsabile del corso, e su indicazione degli studenti, con interventi di esperti esterni che approfondiranno alcuni temi (Sciamanesimo, Tantra, Egesi dei Vangeli, Costellazioni Familiari, Advaita Vedanta, ecc.).

ISTITUTO DI NATUROPATIA

Sebbene esistano già numerose scuole di naturopatia su tutto il territorio nazionale, queste però, non facendo ancora parte dei corsi di studi ufficialmente riconosciuti, non prevedono nel loro programma le materie di base relative alla formazione dello studente (letteratura italiana, storia, matematica, lingua straniera, ecc.). L'Istituto di Naturopatia – così come il Liceo per lo Sviluppo Armonico – è invece concepito come un corso di studi completo.

Verranno proposte le seguenti materie:

Alimentazione naturale
Erboristeria
Terapie essene e lettura dell'aura
Anatomia
Anatomia sottile
Fisiologia
Medicina cinese
Ayurveda
Omeopatia
Floriterapia
Chimica

Il triennio iniziale è uguale per tutti, mentre negli ultimi due anni del quinquennio lo studente può specializzarsi in alcune di queste discipline, nell'ambito delle quali eserciterà poi la sua professione. Il corso di studi potrà essere integrato, a discrezione del professore responsabile del corso, e su indicazione degli studenti, con interventi di esperti esterni che approfondiranno alcuni temi (Reiki, Iridologia, Fisiognomica, Diggiunoterapia, Alchimia e Spagiria, Riflessologia, Medicina di Hamer, Ipnosi, ecc.)

Chi è l'insegnante nel nuovo sistema educativo?

Al centro del nuovo modello educativo non viene più posto il programma di studi, bensì l'insegnante, una figura che si deve rifare all'archetipo del Maestro spirituale. Mentre nel vecchio modello scolastico il programma era l'aspetto essenziale e poteva essere portato avanti da chiunque (a un certo punto si è addirittura ipotizzata la sostituzione dell'insegnante con un robot), poiché l'importante era che alla fine del ciclo scolastico l'allievo sapesse ripetere a memoria un certo numero di nozioni e sviluppato certe capacità logico-deduttive, in futuro sarà invece centrale la figura dell'insegnante/Maestro che aiuterà gli allievi a divenire a loro volta essere umani completi. L'autentico educatore non inserisce dati dentro dei cervelli, ma tira fuori (e-ducere=condurre fuori) da ogni studente il meglio di quanto costui possiede al suo interno in termini di qualità e capacità, in maniera da indirizzarlo nei suoi futuri anni di vita. In questa prospettiva l'educatore diviene a tutti gli effetti un maestro di vita.

L'insegnante è sempre un individuo fortemente motivato e consapevole del fatto che per diventare realmente "maestri" occorre innanzitutto un costante impulso all'autoeducazione personale. Quella dell'insegnante è una missione carica di responsabilità e non può essere portata avanti come un qualunque altro lavoro, solo per guadagnare uno stipendio. In realtà nessun lavoro dovrebbe essere svolto con questo spirito, ma in particolare non può essere fatto nell'ambito dell'insegnamento.

In futuro, perché tale sistema educativo possa davvero funzionare, bisognerà mettere l'accento sulla preparazione umana – quindi anche corporea, emotiva, morale e spirituale – dell'insegnante e non unicamente sulle sue capacità intellettuali. Il Maestro deve tornare a essere il modello di vita degli studenti e non solo un dispensatore meccanico di nozioni e relativi giudizi di merito, dove il suo status morale e spirituale non riveste alcuna importanza ai fini della trasmissione delle nozioni. Se l'educatore non è in grado di essere da esempio, non può realmente trasmettere ciò che insegna.

Salvatore Brizzi
(non ducor, duco)